

Petrolio, scontro Usa-Russia

Guerra in Ucraina

L'obiettivo è azzerare la dipendenza dalla Russia in un anno meno due terzi

Usa e Gb: stop all'import di greggio russo. Putin: niente scambi con molti Paesi

Piano Ue per eliminare la dipendenza dal gas russo: taglio di due terzi in un anno. Proposto l'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato, per regolamentare a livello nazionale i prezzi. Tensione crescente anche sul mercato petrolifero con il barile sempre più caro dopo la decisione di Usa e Gb di bloccare l'import di greggio dalla Russia. Immediata la risposta di Putin, che ha annunciato limitazioni all'export.

— Servizi alle pagine 4-5-6

Embargo degli Usa sul petrolio russo L'Europa per ora frena

Energia. Londra allineata ma azzererà per gradi le importazioni entro il 2022. Immediate le reazioni: il greggio rincara e Putin limita l'export di commodity

Matteo Meneghella

Petrolio sotto i riflettori dopo il blocco delle importazioni dalla Russia decretato ieri dalla Casa Bianca, che si estende anche a carbone e gas liquefatto: una decisione che è stata subito emulata dalla Gran Bretagna (sia pure limitatamente al greggio e con maggiore gradualità) ma almeno per ora non dai Paesi europei, che dipendono da Mosca per un quarto delle forniture petrolifere. Gli Usa tra greggio e prodotti raffinati hanno invece acquistato meno di 700mila barili al giorno dalla Russia l'anno scorso, pari all'8% delle importazioni totali. L'annuncio ha inizialmente spinto il Brent sopra 132 dollari al barile, ma poi le quotazioni hanno ripiegato sotto 128 dollari, in rialzo di circa il 4% rispetto all'ultima seduta. Ancora in tensione ma sotto i massimi anche i prezzi delle altre materie prime, con l'eccezione del nickel volato oltre 100mila dollari per tonnellata e sospeso dalle contrattazioni al Lme (si veda il pezzo a fianco). Il gas a fine giornata scambiava intorno a 200 euro per Megawattora, il grano a Parigi ha chiuso la seduta sotto 400 euro per tonnellata.

Il petrolio minaccia comunque di proseguire la marcia di avvicinamento ai record del 2008, spinto dalla mossa degli Usa: lo stesso presidente Joe Biden ha avvertito che i prezzi (anche della benzina) potrebbero salire ulteriormente nelle prossime settimane. Ma il fine giustifica i mezzi: «Colpendo la maggiore arteria dell'economia russa, il popolo americano darà un altro potente colpo alla macchina da guerra di Putin», ha detto il presidente, che è riuscito a portare Londra dalla sua parte.

Sempre ieri il Governo britannico ha infatti annunciato a sua volta un progressivo smarcamento dalle forniture di Mosca entro la fine del 2022. Intanto anche Shell e Bp, dopo TotalEnergies, si sono impegnate a non comprare più petrolio russo sul mercato spot e a non rinnovare i contratti di fornitura in essere. Un quadro che ha spinto Goldman Sachs a ritoccare di nuovo verso l'alto le previsioni per l'anno in corso, con il prezzo del Brent atteso ora a 135 dollari per barile (dai 98 iniziali). Rimane cauta, per quanto riguarda il blocco delle forniture energetiche dalla Russia, la posizione degli altri Stati europei e in particolare della Ger-

mania. «Tutti i nostri passi – ha spiegato il cancelliere Olaf Scholz – sono studiati per colpire duramente la Russia in modo sostenibile nel lungo termine. Al momento le forniture di energia all'Europa, per il riscaldamento, la mobilità, la generazione elettrica e l'industria, non possono essere garantite in nessun altro modo». Il gas ha raggiunto un record storico di 345 euro al Megawattora lunedì e anche ieri si è spinto in mattinata a sfiorare quota 300 euro, dopo che il vicepremier russo Alexander Novak ha minacciato «conseguenze catastrofiche» in caso di embargo alle forniture da Mosca: «Avremo ogni diritto di prendere decisioni speculari e imporre un embargo al gas che passa nel Nord Stream 1». Quanto al petrolio, il prezzo potrebbe superare 300 dollari al barile secondo Novak.



E una prima ritorsione sembra essere già arrivata in serata: il presidente Vladimir Putin, riferisce l'agenzia Interfax, ha firmato un decreto per modificare le regole sulle esportazioni dal Paese di materie prime e le importazioni di alcuni beni. Il decreto è valido fino al 31 dicembre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,5

MILIONI DI BARILI

Le esportazioni russe di greggio e prodotti derivati, che piazzano Mosca in testa alla classifica mondiale dei fornitori, anche se per il solo greggio estrat-

to (poco più di 10 milioni di barili al giorno) è superata da Usa e Arabia Saudita. Circa la metà dell'export russo va in Europa, in parte via nave e in parte attraverso oleodotti